

Io non credo d'altra parte che i calcoli del colonnello Stelbisky corrispondano al vero, poichè egli si è servito di alcune carte sulle quali conviene fare molte riserve, perchè non eseguite in questi ultimi anni. Ed io credo che, se noi ci siamo sbagliati, perchè troppo leggermente abbiamo accolto le cifre che venivano dai dati statistici, anch'egli si sia sbagliato perchè, invece di servirsi delle carte geodetiche ultimamente riprodotte, in parte si è servito delle carte antiche.

È necessario adunque che pel decoro del nostro paese e dei nostri ufficiali, un nuovo lavoro in proposito debba esser fatto dal nostro ufficio geodetico.

A me pare che nel bilancio della guerra, vi sieno i fondi necessari. E quindi desidererei che il rappresentante del Governo dicesse che anche noi, per quell'obbligo che incombe ad un paese civile, ci accingeremo subito a fare la misurazione vera e precisa dell'Italia; perchè se ora, come diceva un giornale estero, gli italiani si debbono inchinare alla scienza forestiera, desidero del pari che la scienza forestiera si inchini alla scienza italiana. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

Pelloux, commissario regio. Io non posso che confermare quanto ha detto l'onorevole De Renzis. Soggiungo solamente, che il Governo si è preoccupato di questa questione, e credo di poter dire che per i primi mesi dell'anno 1885, coi dati che ha a sua disposizione, l'Istituto geografico nostro sarà in grado di dare delle misure complessive nuove le quali, se non saranno esattissime, saranno tutto quello che si può desiderare pel momento. Però nel tempo stesso faccio osservare, che non è una questione che riguardi affatto l'Istituto geografico militare. Esso se n'è occupato per una verifica unicamente perchè si trattava di un'interesse generale; e ripeto che pel mese di gennaio 85 v'è la ferma speranza di avere un lavoro abbastanza completo, dal quale si potranno verificare, ed al caso rettificare questi errori.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni metto a partito il capitolo 17 con lo stanziamento di lire 331,200.

(È approvato.)

Capitolo 18. Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio, lire 1,983,600.

(È approvato.)

Presidente. Capitolo 19. Personale della giustizia militare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Mi sono iscritto a parlare su questo capitolo 19 che concerne il personale della giustizia militare, per rivolgere una preghiera all'onorevole commissario regio, relativamente alla posizione dei giudici istruttori. È prescritto nel Codice penale, che ai tribunali militari, siano destinati degli ufficiali inferiori. Ora io ricordo che tutte le categorie di ufficiali, come quella dei contabili, quella dei medici, quella dei veterinari, sono state avvantaggiate dalle ultime leggi, e hanno modo di proseguire la loro carriera, arrivando persino ai gradi di maggior generale.

I giudici istruttori, invece, che vanno ai tribunali col grado di luogotenenti o di capitani, si fermano a questo grado, e dovrebbero tornare ai reggimenti a fare il servizio per avere le promozioni.

Spesse volte avviene che quegli ufficiali, i quali, durante il loro ufficio, si sono fatti quasi un culto della giustizia militare, non sanno decidersi ad abbandonare quel posto, e rimangono così gravemente danneggiati nella loro posizione.

Ora io non comprendo perchè ad essi non si debba concedere quello stesso diritto a promozione che è accordato a tanti ufficiali che non prestano servizio attivo; ed in conseguenza io mi permetterei di proporre un emendamento affinché fosse detto che saranno nominati giudici istruttori i maggiori e i capitani.

Ho preso opportunità di dire queste poche parole in occasione del bilancio affinché l'onorevole commissario regio ci pensi per quando discuteremo la legge sugli avanzamenti che è già dinanzi al Senato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Nel capitolo 19 di questo bilancio che riguarda il personale della giustizia militare ho una diminuzione di lire 10,400; e nella relazione è detto che questa diminuzione proviene dalla soppressione dei tribunali militari di Perugia e di Brescia.

Io sento la necessità di sottoporre all'onorevole commissario regio ed alla Camera alcune brevi considerazioni, per dimostrare che questa soppressione non è giustificata da ragioni di economia, non è opportuna nè consigliata da sentimenti equanimi.

Noi abbiamo un bilancio per la guerra di un miliardo e 200 milioni, sul quale si vuole ottenere la modestissima economia di lire 10 mila, con la soppressione di due tribunali militari istituiti da lungo tempo, in due città importanti, quali sono Perugia e Brescia. Ebbene, le ragioni di economia